

INTERVENTO

È ora di mantenere le promesse*

L'Aquila è una storia di promesse non mantenute. Dopo la lettera del sindaco Massimo Cialente al Corriere della Sera: "Senza prevenzione, sempre di fronte agli stessi problemi" sento la necessità oltre che il dovere di intervenire sul caso della ricostruzione aquilana. Quelle di Cialente sono parole che fanno male e che ci mettono di fronte alla dura realtà di un fatto anacronistico che si ripete sempre uguale ogni volta che si verifica un terremoto: non è più accettabile. Prima di tutto per la perdita di vite umane e poi anche per i costi che comporta. Una recente ricerca del nostro Centro Studi ha stimati in 140 miliardi di euro i costi dei danni provocati negli ultimi 40 dagli eventi sismici che hanno toccato il nostro Paese con un'incidenza annuale di 3,5 miliardi. Dati che fanno pensare soprattutto perché con cifre molto più contenute si sarebbe potuto mettere in sicurezza tutto il patrimonio abitativo a rischio.

Mentre ero Catania, dove mi trovavo sabato per partecipare al Convegno Nazionale "Le nuove frontiere della Chimica Verde, organizzato dal Consiglio Nazionale dei Chimici, nell'ambito di una tavola rotonda incentrata sul confronto rispetto ad alcune proposte congiunte tra le varie categorie da presentare al Governo e al Parlamento, ho letto con estremo interesse l'accurata lettera di Massimo Cialente al Direttore del Corriere della Sera, nella quale il primo cittadino di L'Aquila denuncia la mancata ricostruzione della città a quattro anni dal sisma che la distrusse. Oltre ad esprimere la nostra vicinanza alla popolazione e a dare nuovamente tutta la nostra disponibilità alla città ed all'intero territorio, l'esperienza di L'Aquila ci fa riflettere perché è una storia di promesse non mantenute, di rimpalli di competenze, di risorse mancate, ma anche di difficoltà normative e burocratiche. Come ingegneri non possiamo fare altro che ribadire come l'unica strada percorribile sia quella della prevenzione sismica.

Come categoria e come PAT – organizzazione che raggruppa le categorie professionali dell'area tecnica - abbiamo fatto delle proposte sostenibili su questo fronte. Nello specifico, ci riferiamo ad una serie di misure da attuare legate alla defiscalizzazione degli interventi di adeguamento degli edifici, alla necessità della semplificazione delle procedure oltre che di una nuova normativa tecnica più aderente alle necessità connesse ad interventi su costruzioni esistenti, spesso con una proprietà diffusa, nonché alla mappatura sismica del Paese. Ora serve la volontà politica di andare avanti. Per questo stiamo studiando, insieme alle altre professioni tecniche, una serie di disegni di legge, compiuti ed attuabili sin da subito, che proporremo al Parlamento ed al Governo per eliminare ogni possibile alibi a chi ha fatto promesse su questi temi nella recente campagna elettorale e non provvedesse ad attuarle immediatamente. Ormai è una priorità assoluta che riguarda innanzitutto la vita e la sicurezza di tutti i cittadini italiani.

*Armando Zambrano, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri e Coordinatore PAT